

Al...la faccia del Nobel

Al è Al Gore, vicepresidente degli Stati Uniti ai tempi dei bombardamenti sulla Serbia, sostenitore della guerra in Iraq (almeno inizialmente), eco-riciclato e abortista, recente vincitore del Nobel per la Pace. La sua vittoria la dice lunga sulla logica di questo riconoscimento.

L'ex vicepresidente Usa avanza previsioni catastrofiche che gli scienziati definiscono "molto improbabili", ma che hanno il fine ultimo di esaltare il culto – pagano – di Gaia, la Terra, e di attaccare il cristianesimo. Per lui, la soluzione all'inquinamento, alla fine è nel controllo della popolazione, anche attraverso l'aborto.

La Commissione del Nobel ha deciso di premiare Al Gore e la Commissione Onu sul clima per "i loro sforzi a disseminare conoscenza sui cambiamenti climatici prodotti dall'uomo". Essi hanno ricevuto ex aequo il premio per la Pace. Il fatto è sbalorditivo perché entrambi sono noti per il loro allarmismo e catastrofismo, spesso non fondato su basi scientifiche.

La Commissione Onu (Intergovernmental Panel on Climate Change, Ippc), nei suoi rapporti continua a rivedere al ribasso le cifre sui possibili disastri ambientali: lo scorso febbraio, ad esempio, alla Conferenza sul clima, essa ha suggerito che entro il 2100 i mari si innalzeranno di ben 38 centimetri; sei anni fa predisse un innalzamento di 48 cm e nel '90 di 68 cm. Più di tutto fa specie che il presidente della Commissione, Rajendra Pachauri abbia spesso dichiarato che egli vuole usare le cifre per "scuotere la gente e i governi a fare qualcosa", insomma, per fare allarmismo.

Un allarmismo all'estrema potenza è quello che caratterizza l'ex vicepresidente Al Gore, che con il suo film "Una verità scomoda" ha predetto l'innalzamento dei mari fino a 7 metri (contraddicendo l'Onu), sommergendo

Shanghai, la Florida, l'Olanda. In più egli ha predetto che di conseguenza, la corrente del Golfo si fermerà e per questo tutta l'Europa scivolerà in una nuova era glaciale.

I climatologi affermano che tutto ciò è "molto improbabile". A causa di questo, il film di Al Gore, che pure è stato applaudito in molti festival cinematografici, è stato considerato "non scientifico" e la sua diffusione bocciata nelle scuole del Regno Unito.

Giustamente Stoccolma non ha conferito ad Al Gore il Premio per la Scienza. Ma perché gli ha dato quello per la Pace?

Quale contributo alla pace porta un politico-riciclato-ecologista che vede gli esseri umani come la causa di un apocalisse imminente e trova che il modo migliore per fermarla sia quella del controllo a tutti i costi sulla popolazione?

Al Gore è un abortista convinto: per lui l'aborto è funzionale al controllo demografico, quello –per intendersi – che è praticato in Cina. Egli è un abortista anche per motivi "religiosi". Nel suo recente passato egli ha elogiato il culto di Gaia, la Terra, e il ritorno ai culti primitivi pagani. I fautori di questo culto accusano l'umanità di sfruttare le risorse della terra per scopi egoistici. Essi sono pure anti-cristiani, perché accusano il cristianesimo di aver liberato la terra dai miti pagani e dato l'avvio allo sfruttamento insensato della natura.

In realtà, come mette in luce da tempo lo stesso Benedetto XVI, il cristianesimo ha sì liberato l'uomo dal giogo del

mito e della natura, aprendo al progresso scientifico e al dominio sul cosmo, ma i disastri ecologici, sono più da attribuire a una società che è andata oltre Dio, a un mondo illuminista che si reputa "padrone" e non "custode" della terra.

Il risultato di ciò – come mi ha detto un missionario - è che molti responsabili Onu in missione in Africa distribuiscono condom e spirali per frenare le nascite, dando nello stesso tempo lezioni di anti-cristianesimo, reo di difendere la popolazione e il Dio d'amore dei cristiani.

Noi temiamo che questo Nobel per la Pace ad Al Gore sia più un modo per scatenare una guerra contro l'uomo e contro Dio.

AsiaNews 12/10/2007

Se c'è riuscito Al Gore, puoi farcela anche tu!

Negli ultimi dieci anni, Al Gore è stato incoronato tre volte vincitore: un Oscar, un premio Nobel per la pace, e (questo è controverso) la Florida. Ora, vincere un Oscar è difficile – di solito devi fingere di essere handicappato, o parlare con un accento inglese abbastanza convincente, o passare ore in scomodi costumi d'epoca.

Ma il premio Nobel è facile. La cosa più importante da tenere a mente è che la pace non c'entra nulla. Uno dei primissimi vincitori è stato Theodore Roosevelt, un uomo che aveva descritto la guerra ispano-americana come "divertente". Il Nobel per la pace è più il Premio per il Filantropo dell'Anno, dove la definizione di filantropo è abbastanza elastica da includere Yasser Arafat ed Henry Kis-

Quando la politica crea la scienza...

singer.

In generale, ci sono tre vie per ottenerlo:

1. Essere un filantropo famoso. Questo è il sistema più ovvio. È anche il più difficile. Il premio Nobel è stato assegnato ad Albert Schweitzer, che ha costruito ospedali in Africa; a Norman Borlaug, che ha sviluppato delle sementi di grano ad altissima resa; a Muhammed Yunus, che ha progettato un nuovo metodo per erogare prestiti agli imprenditori poveri...

Il miglior modo per ottenere credito ad Oslo è quello di perseguire le proprie finalità filantropiche lavorando con qualche grande organizzazione globale. Ma, se non pensate di essere tagliati per, diciamo, rivoluzionare l'agricoltura del terzo mondo, potete sempre ottenere il premio Nobel per la pace con il prossimo metodo:

2. Fondare un'organizzazione internazionale. Oppure, se ne siete capaci, essere un'organizzazione internazionale. Negli anni, il premio Nobel per la pace è stato assegnato ad Amnesty International, Medici Senza Frontiere, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro delle Nazioni Unite, e la Croce Rossa. Lo stesso Gore condividerà il premio con l'Intergovernmental Panel on Climate Change.

Ma è più probabile che il premio venga assegnato ad un attuale o ex funzionario statale: un George Marshall, un Willy Brandt, un Mikhail Gorbachev, un Jimmy Carter. Alcuni di questi uomini di stato non sono esattamente pacifisti, il che ci porta al terzo e più semplice modo per vincere il Nobel per la pace:

3. Uccidere un sacco di gente, e poi smettere...

Recentemente il premio è stato assegnato a Yasser Arafat, capo dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, un uomo la cui vita, fino a quel momento, era stata spesa nell'organizzare attacchi terroristici contro civili. Ha condiviso il premio con gli israeliani Shimon Peres e Yitzhak Rabin. In questo caso, gli accordi di pace non hanno retto, e sia lo stato di Israele che i vari gruppi palestinesi hanno continuato a generare sempre più cadaveri.

Jesse Walker
Caporedattore della rivista Reason

Il Parlamento Europeo ha approvato il 4 ottobre una delibera in cui definisce la dottrina creazionista una minaccia per la democrazia e i diritti umani. Possono i burocrati europei stabilire cosa è scientifico e cosa non lo è?

Per secoli e secoli l'umanità ha accettato l'idea creazionista. In quei secoli si sono verificati tanti fatti drammatici e negativi ma anche la conquista dei diritti della persona e della democrazia. Il Novecento, largamente dominato dal darwinismo, è stato invece devastato dai totalitarismi nazifascista e comunista. Sarebbe insensato trarre delle conclusioni da questa constatazione e condannare il darwinismo. Invece, è proprio ragionando così - e cioè attribuendo alle teorie scientifiche delle valenze sul piano etico - che il Parlamento europeo ha approvato il 4 ottobre un documento in cui attacca il creazionismo e le teorie del disegno intelligente asserendo nientemeno quanto segue:

«L'assemblea parlamentare è preoccupata per i possibili effetti deleteri della diffusione delle teorie creazioniste nell'ambito del nostro sistema d'istruzione e intorno alle conseguenze che potrebbero avere per le nostre democrazie. Se non stiamo attenti, il creazionismo potrebbe divenire una minaccia per i diritti umani, che per il Consiglio d'Europa costituiscono una questione chiave».

Qui non si tratta di entrare nel merito. Per parte nostra, siamo convinti che le teorie creazioniste non possano essere messe su un piede di parità con le teorie evoluzioniste e che non sarebbe serio insegnarle come se fossero due opzioni equivalenti. Ma è altrettanto evidente che la teoria dell'evoluzione non è a prova di bomba. Al contrario, si tratta di una teoria piena di falle e che, come ammettono molti scienziati di prim'ordine, richiede un ripensamento radicale. Queste difficoltà hanno prodotto una situazione opaca in cui taluni propongono un ritorno drastico (e immotivato) alle dottrine creazioniste, mentre l'unico atteggiamento razionale consisterebbe nell'offrire una visione critica e problematica dello stato delle conoscenze. L'unica cosa evidente è che non si tratta di questioni che si ri-

solvono in un'aula parlamentare, tanto meno deliberando con un voto. Tanti scienziati naturali del passato sono stati creazionisti e hanno prodotto su tali premesse teologiche un'immensa mole di conoscenze e una classificazione ricchissima delle specie viventi. Nessuno può seriamente escludere che la forma attuale della teoria dell'evoluzione venga abbandonata, assieme alla metafisica influente che gran parte dei darwinisti è abituata ad associarle, ovvero il materialismo e l'ateismo. Non sarebbe serio condannare materialismo e ateismo in quanto la teoria cui vengono associati è entrata in crisi. Allo stesso modo, la dottrina secondo cui le specie sono state create da Dio non può essere messa sotto accusa in ragione del fatto che la teoria della fissità delle specie è in conflitto con i fatti noti. È invece proprio quello che ha fatto il Parlamento europeo, che non ha saputo astenersi da una discussione scientifica, filosofica e teologica che deve procedere per conto suo e il cui esito non può essere deciso con un voto. L'accusa al creazionismo di essere una dottrina che costituirebbe addirittura una minaccia per i diritti umani e per la democrazia è, oltre che ridicola, scandalosa.

Si lamenta il diffondersi di sentimenti di freddezza nei confronti della costruzione europea. Di che stupirsi di fronte allo spettacolo avvilente di organismi che decretano su qualsiasi cosa, dal modo di cuocere la pizza napoletana alle dimensioni dei cetrioli, a quello che debbono pensare i cittadini europei? Quel che promana da queste deliberazioni del Parlamento europeo è un'atmosfera mefitica di totalitarismo.

Giorgio Israel
Tempi 24/10/07

...e quando i politici diventano scienziati

Secondo la Regione Toscana, l'orientamento sessuale non è una scelta e quindi mette al polso di un neonato il braccialetto "homosexual" per una campagna contro l'omofobia. Ma i cattolici che governano nelle regioni rosse non hanno niente da dire?

Il braccialetto è in bella vista, allacciato intorno al minuscolo polso di un neonato che compare sullo sfondo in un'immagine leggermente sfocata. Ma, invece del nome del bambino, come avviene in ogni nursery, qui c'è scritto «homosexual».

È l'immagine scelta dalla Regione Toscana per la campagna di comunicazione contro l'omofobia (dal titolo «L'orientamento sessuale non è una scelta»), patrocinata dal Ministero per le Pari Opportunità: spot, pagine pubblicitarie, cartoline e depliant da distribuire e manifesti da affiggere in luoghi pubblici in collaborazione con le Province. «Si tratta di una campagna pulita, che rispetta la privacy e il buon gusto», secondo l'assessore regionale Agostino Fragai.

L'operazione ha scatenato reazioni entusiaste nella comunità omosessuale, e commenti critici da parte della Cdl e del mondo cattolico. «Il manifesto della Regione Toscana contro le discriminazioni sessuali, patrocinata dal ministro Pollastrini, è assolutamente raccapricciante - protesta il capogruppo dell'Udc alla Camera, Luca Volonté -. Strumentalizzare i neonati per far passare l'idea che le pulsioni omosessuali siano una caratteristica innata dei bambini è un atto fuorviante e vergognoso sotto il profilo scientifico, politico e sociale». Sulla stessa linea la parlamentare Isabella Bertolini (Forza Italia), secondo cui «pur di affermare un modello alternativo di società, nel quale domina

l'indeterminatezza sessuale, la Regione Toscana non esita ad utilizzare un neonato in modo strumentale ed ideologico», mentre Massimo Polledri (Lega) ha chiesto che la «Regione Toscana ritiri immediatamente questi manifesti così di pessimo gusto. Utilizzare i bambini ricorda quelli del ventennio vestiti da balilla con il fez, con la differenza che qui già gli mettono un simbolo di appartenenza».

Esulta, invece, Aurelio Mancuso, presidente nazionale dell'Arcigay, da cui

arriva la richiesta che «l'Italia si adeguì alla Toscana nella comunicazione. Il messaggio lanciato dai manifesti è quasi evangelico - afferma - e sarebbe dovere di ogni buon cristiano rendersi conto che omosessuali si nasce e non si diventa». A ruota Franco Grillini, deputato socialista e presidente onorario dell'Arcigay: «Una campagna coraggiosa, la Toscana si conferma leader per i diritti di gay, lesbiche e transessuali, nonché per le politiche inclusive della diversità».

Protesta il capogruppo dell'Udc alla Regione Toscana, Marco Carraresi: «Altro che buon gusto, come dice l'assessore Fragai, il manifesto è di pessimo gusto. È molto facile passare, come spesso succede in Toscana, da una legittima e doverosa campagna contro la discriminazione nei confronti delle persone omosessuali, ad una campagna che, viceversa, promuove l'omosessualità considerando assolutamente legittima ed equivalente qualsiasi scelta di carattere sessuale». E per il presidente nazionale del Movimento per la Vita, Carlo Casini «il fatto che un bimbo appena nato, superstite della grande discriminazione che ha ucciso a milioni con l'aborto e la sperimentazione distruttiva tanti suoi simili prima della nascita, sia adottato come testimonial contro la inesistente discriminazione verso gli omosessuali, è estremamente urtante. Qualificare di omosessuale un bimbo che non ha alcuna possibilità di manifestare tendenze sessuali - sostiene - è una violenza e una inaccettabile discriminazione, a danno dei più piccoli e dei più deboli».

«Si tratta semplicemente di prendere sul serio tutto lo Statuto e cercare di applicarlo», controbatte l'assessore regionale Fragai. In questo rientra, per esempio, la carta prepagata da 2.500 euro per transgender e transessuali offerta dalla Regione Toscana, da spendere in due anni per la partecipazione ad attività formative.

Senza grinta

Bisogna dare atto che le frange dell'estrema sinistra, presenti nel governo, sanno fare benissimo il loro mestiere.

Un giorno sì e l'altro pure minacciano di far cadere il governo o di portare in piazza la gente per denunciare le malefatte dei propri compagni di merende. Passati all'incasso, tornano tra i banchi, sorridenti e appagati, come bimbi della materna, in attesa della prossima incursione. ...Non occorre essere osservatori particolarmente pignoli per accorgersi di quanto i politici di matrice cattolica siano lontani da queste strategie...In questi giorni in cui si fa un gran parlare della casta e dei privilegi di cui è beneficiaria, viene da chiedersi se la stessa logica di privilegio non sia riscontrabile in quei politici cattolici che, rinunciando a battersi per gli ideali che li ispirano, sembrano concentrarsi sulle rendite di posizione, derivanti dagli stalli occupati.

Eppure sono molteplici le ragioni per giocare un protagonismo di primo piano e neppure così banali. Sono passati pochi mesi dal Family Day, una manifestazione aconfessionale, che ha portato in piazza due milioni di persone per dire il valore della famiglia e per chiederne più rispetto da parte della politica. Ebbene, se qualcuno sostenesse di aver trovato, nella nuova Finanziaria, le tracce di una pur minima risposta a queste attese, credo andrebbe premiato con l'oscar degli illusionisti. Mi chiedo, ad esempio, quale diverso esito ci sarebbe stato se Rosy Bindi e i suoi amici cattolici avessero profuso un centesimo delle energie investite a suo tempo per i Dico, magari solo per chiedere un'applicazione dell'Ici che tenesse conto della composizione del nucleo familiare. O battersi per una più equa politica tariffaria, che oggi vede penalizzate le famiglie più numerose. Oppure riservare una minima attenzione alla crescita demografica, senza la quale battersi per la pensione oggi rischia d'essere una presa per i fondelli per gli anziani di domani.

Avete visto una sola volta un parlamentare cattolico, tirare fuori gli attributi e battere i pugni sul tavolo? Minacciare di uscire dal governo, di mandare tutti a casa?... Avete mai visto un parlamentare cattolico battersi per l'equiparazione, anche economica, della scuola non statale, mettendo l'Italia in regola con le indicazioni vincolanti dell'Europa? Oppure l'omologazione vale solo per le coppie gay e l'eutanasia? Sullo scenario potrebbero essere tirate in ballo tante altre problematiche, dalle «stanze del buco» per l'eroina, alla possibilità di coltivare marijuana sul terrazzo di casa. Argomenti sui quali il cattolico non può esimersi dal far sentire il proprio peso politico. Sempre che non tema di perdere i privilegi della casta.

Attente al lupo

Continuano senza sosta le violenze sulle donne. Inarrestabili come le indignazioni e i dibattiti che le seguono. La liberazione sessuale del '68 è stata veramente a loro favore?

Viene da dire - sapendosi inascoltati: attente, ragazze; attente al caro amico che conoscete da anni. Attenti al corteggiatore innocuo a cui avete detto «amo un altro», e che continuate a frequentare perchè (dite voi) sapete «come gestire la situazione», e lo invitate a casa a bere una birra.

Attente, perchè c'è questo fenomeno sociale nuovo: che vi ammazzano... Vi ammazzano e fanno sparire il corpo - la prova più ingombrante e difficile da eliminare, come fanno i sicari professionali. Sono freddi, sono razionali. ... Non so: sembra che abbiano premeditato di ammazzarvi fin dall'inizio.

Che già mentre ridevano con voi, mentre passeggiavano con voi e vi corteggiavano, mentre li accoglievate a bere qualcosa o a letto con voi, già non solo progettavano di ammazzarvi, ma studiavano a come far ritrovare il vostro corpo, a cosa negare e a cosa ammettere perchè non possibile da nascondere, alla faccia da fare a casa, e davanti ai vostri genitori annichiliti. Attente a questi ragazzi che credete di conoscere. Non li conoscete. E il motivo è che essi stessi non si conoscono.

Dietro i ray-ban, gli esami, il buon libretto universitario, persino le buone maniere, sono un grande vuoto oscuro.

Ignoto a se stesso. E pietrificato. Li hanno resi così. Sono malati, ma non è una malattia psichica: è l'ambiente, la pedagogia che li ha infettati. E' l'invito continuo a «vivere la propria libertà», intesa come esenzione da ogni impegno, «disponibilità»: è troppo presto per impegnarti; e se poi ti stufi? Mantieniti libero se arriva l'occasione, la vita è piena d'occasioni... E' per questo che chiamiamo, e che si chiamano da sè, «giovani» anche se hanno ormai trent'anni, età in cui in passate generazioni si era «uomini», già formati dal lavoro, dai figli, e tornati da una guerra ringraziando Dio d'essere vivi.

«Giovane» è colui che ancora non s'impegna, che ritarda gli obblighi, perchè sta studiando, perchè c'è tempo.

Ma una vita senza aver nulla di preciso da fare, una simile vita «libera», da giovani, è vana, desolata. Una noia terribile si allarga su questo vuoto di scopo. Una noia tale, che divora ogni sentimento, fino a non poter provare sentimento alcuno.

Cosa voglio, «io»? Cosa amo? Anche se potessero porsi simili domande, non saprebbero rispondere: cercano un sentimento dentro di sè che li guidi, e non lo trovano. In quel vuoto divorante, il successo sessuale diventa importantissimo, gigantesco. Se non c'è altro scopo, avere «quella» donna che vuoi è l'affermazione primaria di sè, la gratificazione suprema dell'io. Per contro, il rifiuto di una donna, a quell'età, è uno scacco esistenziale profondo.

E nulla, nulla ha preparato questi «giovani» a superare una sconfitta, un rifiuto. Nessuno gli ha mai insegnato che la sofferenza è una esperienza, un'occasione per maturare e migliorare.

Nei vecchi romanzi d'appendice, l'innamorato respinto partiva per dimenticare, diventava un grande medico, un avventuriero, missionario, esploratore, o legionario. Era un modo ingenuamente enfatico di indicare le prove in cui un giovane uomo può provare se stesso, recuperare la stima di sè, mostrare il suo valore.

Un'ascetica in copertine rosa, in fondo. Ma oggi, per uno respinto, non c'è «null'altro da fare», nessun fardello da prendere virilmente sulle spalle per riscattarsi. Non c'è nulla, nulla da fare.

Nulla, se non vincere il vostro «no», ragazze. Che vogliate o no. Perchè - anche se dicono di amarvi, o almeno di desiderarvi - ciò che di voi non vogliono è la persona che siete: una persona autonoma, la cui volontà quindi può non coincidere con la loro. Questo non lo ammettono, nel loro grande pericolosissimo vuoto. Non sono pronti nè maturi per amare una persona, che non sia un'appendice di loro stessi. Desiderano il vostro corpo ma, fin dal principio, «senza» di voi. Amano il corpo, ma non la donna che è quel corpo. La donna che siete è una complicazione a malapena sopportabile per raggiungere lo scopo, l'affermazione (sessuale) di sè. Perchè dici no? Che cosa ti costa? Non è facile il sesso «senza problemi»? Non è «naturale»? Nei telefilm, nei pornovideo, non è così? Non sarà certo un dramma, dàmmi il tuo corpo. Vogliono il vostro corpo - con grande aspettativa - ma non vogliono voi.

Voi, in quanto voi, siete un ostacolo. E infatti vi ammazzano: con facilità estrema, con abilità consumata.

Vi buttano via come un rifiuto, una spaz-

zatura, un oggetto che non serve più e può solo creare problemi: un oggetto che grida, che può chiedere aiuto, da soffocare per «risolvere il problema»....

Sono il risultato della «più grande rivoluzione nella storia moderna dell'Occidente», come ha scritto Giampiero Mughini, tardo cantore del Sessantotto nel suo ultimo libro, che va propagandando da sè, e che ha intitolato «Sex Revolution».

Perchè, dice e non ha torto, la rivoluzione «culturale» fu essenzialmente rivoluzione del costume sessuale: l'utopia che la animò non era la liberazione degli oppressi sociali, ma dei presunti repressi sessuali.

Il mito del sesso felice, appagante, che porta di per sè la «pace». «Tutto cambiò nelle strade e nella iconografia delle capitali europee, negli sguardi e nella lunghezza delle gonne delle ragazze, nella possibilità di incontro e sperimentazione (sic) tra uomini e donne».

Perchè «Io me la ricordo sulle mie carni vive la sessuofobia di quegli anni», scrive: «Me la ricordo la prima volta che annaspavo attorno al corpo di una donna, e non sapevo da dove cominciare nè finire, tale la paura che avevo del femminile intenso, e questo perchè tutto ciò che riguardava il corpo di una donna era tabù, robaccia... che insultava i supremi valori del cattolicesimo».

Come vedete, la questione era già non la donna, ma «il corpo della donna».

Lui annaspava su quei corpi, perchè nessuno gli aveva insegnato il sesso felice, c'era la repressione, la Chiesa sessuofoba, e ancora si arrabbia al ricordo.

Ma ora, i giovani della liberazione sessuale compiuta, non sono più così. Ora sanno benissimo da dove cominciare e dove finire «attorno al corpo di una donna». Non annaspavano goffi, sulla «sperimentazione tra uomini e donne» hanno imparato tutto ciò che c'è da imparare. Per questo sono così freddamente sicuri, e non hanno più paura «del femminile intenso».

Lo lasciano lì nel pavimento, quel corpo femminile senza misteri, nel suo sangue caldo, ed escono stando attenti a non lasciare le impronte su quel lago rosso appiccicoso.